

PIANO DI AZIONE COESIONE

PROGRAMMA PER I SERVIZI DI CURA PER GLI ANZIANI

Primo riparto finanziario: regole e criteri per l'accesso

12/03/2013

1. Obiettivi del riparto finanziario

Con il primo riparto di risorse del Piano di azione coesione per i Servizi di Cura (PAC Cura) si dà avvio all'attuazione del primo e principale obiettivo del Piano per gli anziani non autosufficienti nelle quattro Regioni interessate (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia): l'ampliamento dell'offerta complessiva dei servizi domiciliari ovvero l'attivazione dei servizi nelle aree dove questi sono molto deboli o inesistenti. Con questo primo riparto si persegue anche un importante obiettivo di rafforzamento del sistema di presa in carico dell'anziano ed erogazione delle prestazioni, in un'ottica di integrazione socio-sanitaria. Le risorse assegnate potranno quindi, a condizione che siano rispettati i requisiti previsti, anche favorire il mantenimento dei livelli di servizio già garantiti da Enti locali che, pur avendo investito per fornire servizi per gli anziani negli anni passati, possano vedere tali risultati messi a rischio per la forte contrazione delle risorse finanziarie ordinarie, nazionali e locali, destinate alle politiche sociali.

Al solo fine di segnalare la dimensione dell'opportunità offerta, si può considerare che le risorse ripartite in questa prima fase, pari a 130 milioni di Euro, ammontano a quasi il doppio delle risorse ordinarie del Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza destinate alle 4 Regioni interessate per l'anno 2013 (circa 73 milioni di Euro).

Nel caso di utilizzo esclusivo per prestazioni di assistenza domiciliare, con l'ipotesi di un costo standard di 18 €/h, le risorse ripartite consentirebbero l'erogazione di più di 7,2 milioni di ore di assistenza domiciliare (di cui, considerando a titolo puramente esemplificativo una media settimanale di 6 ore per utente, potrebbero beneficiare circa 11.500 anziani non autosufficienti all'anno per due anni).

2. Modalità del riparto

Il primo riparto interessa 130 dei 330 milioni di euro complessivamente assegnati dal PAC Cura ai servizi per gli anziani. Le risorse sono distribuite tra le quattro Regioni delle Convergenze applicando la formula di riparto utilizzata per i Fondi strutturali europei (Tabella 1).

TABELLA 1. Distribuzione regionale delle risorse del primo riparto PAC Servizi Cura anziani (*)

Regioni	Quote riparto QSN per risorse comunitarie - Regioni CONV	Risorse Totali	Risorse assegnate al Primo Riparto	Risorse da assegnare
Calabria	14,3%	46.585.400,00	18.577.000,00	28.008.400,00
Campania	29,6%	96.398.200,00	38.441.000,00	57.957.200,00
Puglia	24,1%	78.696.400,00	31.382.000,00	47.314.400,00
Sicilia	32,0%	104.320.000,00	41.600.000,00	62.720.000,00
CONV	100,0%	326.000.000,00	130.000.000,00	196.000.000,00
Risorse non ripartite		4.000.000,00		
PAC		330.000.000,00		

(*) NB: Le Risorse Totali rappresentate nella tavola sono il complesso delle risorse disponibili e includono pertanto anche quelle di assistenza tecnica destinate al funzionamento del Programma.

Il riparto interno alle regioni è invece effettuato con riferimento ai soggetti responsabili a livello locale della programmazione dei servizi sociali, con riferimento ai contenuti della Legge 328/2000 a livello regionale. Si tratta di aggregazioni di Comuni, legati generalmente da rapporti di convenzione, che assumono denominazioni e funzioni diverse a seconda della normativa regionale di attuazione (cfr. tab. 2) e ai quali, per esigenze di semplificazione, in questo documento si fa riferimento con il termine di "Ambiti" per la programmazione sociale. Nell'impianto del PAC Servizi di Cura, tali soggetti sono identificati come principali beneficiari del Programma stesso, in quanto organismi già formalmente competenti per la programmazione e organizzazione dei servizi per gli anziani, ovvero come organismi necessari per il coordinamento per l'accesso al Programma laddove la pratica della programmazione d'ambito per tali servizi non sia ancora in essere e dove l'accordo tra i Comuni partecipanti potrà essere formalizzato mediante Conferenza di servizi.

TABELLA 2. Denominazione e distribuzione degli Ambiti beneficiari

Regioni	Denominazione beneficiari	Numero beneficiari	Riferimenti normativi
Calabria	Distretti socio-assistenziali	35	LR n. 23 del 5 dicembre 2003 "Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della legge n. 328/2000)", art 16.4 e 17*
Campania	Ambiti territoriali	65	DGR n. 320 del 03 luglio 2012 "Modifica degli ambiti territoriali sociali e dei distretti sanitari"
Puglia	Ambiti territoriali	45	LR n. 13 del 12 luglio 2002 "Individuazione degli ambiti territoriali e disciplina per la gestione associata dei servizi socio-assistenziali"; LR del 10 luglio 2006, n.19 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali"
Sicilia	Distretti socio-sanitari	55	DPRS del 4 novembre 2002 "Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione siciliana", Cap. 7
Totale		200	

Le risorse ripartite a livello regionale (tab.1) sono poi ulteriormente ripartite tra gli Ambiti secondo un criterio demografico già utilizzato come riferimento funzionale da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ovvero la popolazione di età superiore ai 75 anni¹ alla data del Censimento 2011². Il risultato del riparto è riportato nell'Allegato 1.

Il criterio di riparto adottato si basa pertanto su un concetto di domanda potenziale per consentire a tutti gli Ambiti, indipendentemente dall'attuale livello di attivazione dei servizi e di presa in carico degli anziani non autosufficienti ultra sessantacinquenni, di accedere in modo paritario a questa prima assegnazione finanziaria del PAC, per intensificare e/o qualificare i servizi già esistenti o attivarne di nuovi.

3. Condizioni per l'accesso alle risorse

Per accedere alle risorse gli Ambiti devono:

- A. presentare all'Autorità responsabile del Programma un Piano di Intervento di rafforzamento dei servizi di cura a favore di anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti, con le caratteristiche specificate al punto 4. Il Piano di Intervento deve essere trasmesso dal Comune capofila dell'Ambito, a seguito di formale approvazione da parte del Coordinamento istituzionale o della Conferenza dei Sindaci dei Comuni dell'Ambito;
- B. dimostrare il rispetto di alcuni requisiti minimi attraverso la presentazione di documenti, che saranno precisati nei Formulari e nella Linea Guida (di cui oltre al punto 6), quali:
 - la Convenzione per l'Associazione tra Comuni, ovvero lo statuto dell'Azienda Consortile tra Comuni (ovvero altro atto istitutivo della forma associativa prescelta, ai sensi del d.lgs. n. 267/2000 e s.m.i.) che identifichi ruolo e responsabilità del soggetto capofila, funzioni presidiate dall'associazione intercomunale, modalità organizzative e struttura tecnica di riferimento;
 - l'attestazione della rispondenza ai principali adempimenti in materia di programmazione sociale e sociosanitaria e di attuazione degli interventi

¹ L'utilizzo di questo criterio di riparto risponde ad obiettivi di maggiore aderenza al fabbisogno di assistenza, più concentrato tra gli anziani con età superiore ai 75 anni. Si deve tuttavia precisare che gli interventi finanziati dal Piano d'Azione Coesione riguardano gli anziani non autosufficienti a partire dai 65 anni di età.

² I dati utilizzati fanno pertanto riferimento al 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (ISTAT). In base alle disposizioni vigenti i dati derivanti dal Censimento costituiscono il riferimento legale della popolazione residente e presupposto per la revisione post-censuaria delle anagrafi comunali di cui all'art. 46 del DPR 30 maggio 1989, n. 223 (Regolamento anagrafico della popolazione residente).

programmati, in ossequio alla normativa regionale (ad esempio, vincoli o limiti all'attività amministrativa imposti ad ambiti commissariati o che non abbiano presentato piani di attività e rendicontazione richiesta per norma);

- la Convenzione (o altra forma di accordo eventualmente sottoscritto) per la gestione associata della rete per l'assistenza domiciliare integrata (ADI) tra Ambito territoriale e Distretto Sociosanitario, in attuazione delle linee guida regionali per la presa in carico domiciliare di non autosufficienza e cronicità per rafforzare l'integrazione sociosanitaria e/o conseguire l'Obiettivo di Servizio S.06 (Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata).
- C. condividere il Piano di Intervento con l'ASL/distretto sanitario di riferimento e corredarlo con un Accordo/Protocollo (quale eventuale integrazione all'atto già previsto dalla normativa regionale) in cui siano declinati gli impegni delle due parti per la presa in carico e l'erogazione dei servizi, secondo quanto specificato al punto 4. Si precisa che lo stesso atto è richiesto anche alle ASL come condizione per l'accesso alle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione – Obiettivi di Servizio ripartite alle Regioni ai sensi della delibera CIPE 79/2012, in fase di programmazione a cura delle Amministrazioni regionali.

4. Contenuti del Piano di Intervento e dell'Accordo tra Ambito e ASL/Distretto sanitario

Il **Piano di Intervento**, da redigere sulla base dei Formulari e Linea Guida che terranno anche conto delle specificità regionali (cfr. punto 6), deve contenere:

- I. Una **breve descrizione del contesto territoriale e sociale dell'ambito** (struttura della popolazione, condizioni sociali ed economiche della popolazione, caratteristiche orografiche) e **dell'offerta di servizi per gli anziani non autosufficienti ultrasessantacinquenni** (domiciliari, residenziali e semi-residenziali) pubblica e privata;
- II. **Informazioni e dati sui servizi di assistenza domiciliare agli anziani ultra sessantacinquenni erogati a livello di Ambito** (o di singoli Comuni in assenza di Piano di zona) nelle ultime 3 annualità (2010, 2011 e 2012) distinguendo per tipologia di servizio (assistenza domiciliare complementare all'ADI erogata dalla ASL e assistenza domiciliare a utenti non in ADI – cd. SAD, ADA o altre denominazioni):
 - o utenti >65 anni serviti (numero anziani, ore totali, costi);
 - o modello organizzativo (modalità di programmazione e gestione dei servizi a livello di Ambito/Comuni, regolazione dei rapporti con il distretto di riferimento per ADI, eventuale compartecipazione degli utenti);

- regole adottate per l'accesso, la presa in carico e l'erogazione dei servizi agli utenti (canali informativi e di accesso, modalità di valutazione, definizione dei livelli di gravità e graduazione degli interventi, modalità di definizione del PAI);
- modalità di erogazione dei servizi (gestione diretta, appalto di servizi a livello di Ambito/Comuni, buoni servizio o voucher) ed eventuali modalità di accreditamento dei soggetti privati;
- modalità in essere di monitoraggio e controllo delle prestazioni.

Analoghe informazioni relative alle prestazioni ADI erogate dall'ASL a livello di distretto saranno comprese nell'Accordo/Protocollo che forma parte integrante del Piano di Intervento.

III. Risultati attesi e azione previste dell'intervento proposto per il finanziamento con le risorse PAC:

- obiettivi dell'intervento e quantificazione dei risultati attesi (in termini di numero di utenti e numero di ore di prestazione aggiuntive rispetto a quanto eventualmente già programmato con altre fonti per il medesimo periodo);
- azioni previste, distinguendo le varie tipologie di spesa (si veda punto 5 per esemplificazione delle spese ammissibili);
- quantificazione delle realizzazioni previste, in termini di servizi/beni che si intendono acquistare in corrispondenza di ciascuna tipologia di spesa e relativi costi complessivi per ciascuna tipologia;
- piano finanziario complessivo degli interventi (distinguendo risorse proprie già programmate e risorse PAC);
- modalità di selezione/individuazione dei fornitori/erogatori diretti del servizio all'utenza per ciascuna tipologia di spesa.

IV. Eventuali azioni complementari finanziate nell'Ambito con altre fonti finanziarie nel medesimo periodo (e.g. POR FESR o FSE, risorse FSC-ODS, risorse FSC altre)

Parte integrante del Piano di Intervento è l'**Accordo/Protocollo con la ASL**, anche esso da redigere sulla base dei Formulari e della Linea Guida che saranno finalizzati tenendo conto anche delle specificità regionali e dell'eventuale esistenza di atti già sottoscritti e vigenti. L'Accordo/Protocollo deve contenere:

- informazioni e dati su organizzazione e livello delle prestazioni ADI erogate dalla ASL a livello di distretto sanitario nelle ultime tre annualità (2010, 2011 e 2012);

- una chiara identificazione degli impegni delle due parti in termini di risorse finanziarie, umane e logistiche programmate e ore di assistenza previste per l'Assistenza Domiciliare Integrata per il biennio 2013-2014;
- l'impegno a istituire e attivare (ovvero a mettere a regime) le Porte Uniche di Accesso (PUA) e le Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) (o altre modalità di accesso al servizio previste dalla normativa regionale) a copertura del fabbisogno di accesso integrata socio-sanitaria, se non già attivati (in caso di attivazione già avvenuta è richiesta opportuna documentazione sulla composizione, le funzioni ricoperte, i principali dati statistici di attività, gli strumenti di valutazione multidimensionali adottati);
- l'impegno ad introdurre modalità di valutazione multidimensionale del grado di non autosufficienza compatibili con l'alimentazione del Sistema Informativo per la Non Autosufficienza (SINA);
- l'impegno ad introdurre sistemi di accreditamento (secondo normativa regionale) in caso di prestazioni erogate da soggetti privati, se non già adottati (in caso di adozione già avvenuta è richiesta opportuna segnalazione).

5. Interventi e spese ammissibili

In questa prima fase, coerentemente con gli indirizzi del PAC, gli interventi saranno prioritariamente concentrati sull'intensificazione e la qualificazione delle prestazioni socio-assistenziali domiciliari erogate dai Comuni/Ambiti a complemento dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) erogata dalle aziende sanitarie (ASL). Tuttavia, con le risorse del PAC si potrà sostenere anche l'assistenza domiciliare per anziani non autosufficienti non bisognosi di cure sanitarie intensive e quindi non in ADI, a condizione che la valutazione del fabbisogno sia effettuata attraverso l'UVM. Le risorse del PAC potranno in ogni caso essere utilizzate per introdurre miglioramenti di sistema (piena attivazione dei PUA, informatizzazione dei flussi informativi, formazione degli operatori etc.).

Si precisa che, perseguendosi, attraverso il rispetto delle condizioni evidenziate nei paragrafi precedenti (cfr. punto 3.C) ed eventualmente attraverso interventi diretti, comunque un obiettivo di rafforzamento del sistema di presa in carico dell'anziano ed erogazione delle prestazioni, in un'ottica di integrazione socio-sanitaria, saranno ammissibili anche interventi volti al mantenimento dei livelli di servizio già garantiti negli anni precedenti. Ciò sarà possibile laddove tale scelta sia adeguatamente sorretta da motivazione e fino ad un massimo del 50% della dotazione finanziaria disponibile.

In questa fase non è previsto l'utilizzo delle risorse del PAC per interventi in conto capitale o conto gestione relativi a strutture residenziali e semi-residenziali.

Le tipologie di spesa ammissibili sono di seguito elencate:

- a) **copertura dei costi per la presa in carico e per l'erogazione di prestazioni di assistenza domiciliare socio-assistenziale (a carico dei Comuni/Ambiti) integrate all'assistenza socio-sanitaria (a carico delle ASL), con riferimento a:**
 - gestione diretta da parte di personale delle Amministrazioni comunali;
 - acquisto di servizi di assistenza domiciliare da fornitori privati, sia mediante procedure di appalto di servizi che di accreditamento/convenzione e utilizzo di buoni servizio (in questo caso solo se la regolamentazione regionale e d'Ambito prevede anche il controllo sulla qualità).
- b) **copertura dei costi di parte corrente per l'erogazione di servizi di assistenza domiciliare socio-assistenziale (a carico dei Comuni) per anziani non autosufficienti non in ADI** (sia in gestione diretta che tramite acquisto di servizi, come sopra) a condizione che la valutazione del fabbisogno sia effettuata attraverso l'UVM;
- c) **spese per investimento in allestimenti, forniture e adozione di soluzioni innovative per la gestione, a supporto della qualità ed economicità delle prestazioni di assistenza domiciliare erogate.** A titolo esemplificativo:
 - spese per l'allestimento e per forniture direttamente attinenti all'effettivo funzionamento e al potenziamento della funzionalità effettiva delle sedi PUA;
 - spese per l'informatizzazione dei PUA e l'attivazione della cartella socio-sanitaria elettronica (inclusi costi di start-up operativo del servizio, nuovo personale tecnico e formazione degli addetti) all'interno di progetti integrati con la ASL/distretto di riferimento e secondo gli indirizzi regionali;
 - spese per l'applicazione di tecnologie per la teleassistenza e per l' Ambient Assisted Living (AAL);
 - acquisto o leasing di veicoli adibiti al trasporto degli anziani dal domicilio ai servizi di cura territoriali e degli operatori presso domicilio degli anziani finalizzati all'effettivo funzionamento e/o potenziamento del servizio effettivo;
 - spese per l'acquisto o leasing di ausili non sanitari da assegnare agli utenti assistiti.

Al fine di orientare e standardizzare le attività di progettazione e pianificazione finanziaria degli Ambiti e dei Comuni, le direttive attuative e la Linea Guida di cui alla seguente sezione 6

potranno comprendere indicazioni su costi-standard da applicare alle diverse categorie di spesa ammissibile.

6. Preparazione, presentazione e attuazione dei Piani di intervento: elementi di fondo

Per la presentazione dei Piani di intervento, l’Autorità responsabile dell’attuazione del programma (anche Autorità di gestione – AdG) predisporrà Formolari e una Linea Guida di indicazioni³. Entrambi saranno declinati in modo tale da considerare le necessarie specificità dell’organizzazione e della regolamentazione di ciascuna Regione al fine di preservare coerenza e visibilità del Piano d’intervento presentato nella complessiva programmazione del servizio al livello territoriale pertinente. I Formolari e la Linea Guida saranno resi disponibili sul sito web del Programma a partire dalla metà del mese di aprile 2013.

Nel frattempo saranno organizzati alcuni primi incontri di ascolto e animazione e sarà possibile indirizzare quesiti all’Autorità responsabile dell’attuazione del programma. Questa fase intermedia è prevista con la finalità sia di meglio provvedere alla diffusione dell’iniziativa del Programma, sia di raccogliere elementi utili alla definizione più chiara dei Formolari e della Linea Guida.

Una volta resi disponibili Formolari e Linea Guida, i proponenti (Soggetti Capofila degli Ambiti territoriali ovvero Soggetti di coordinamento per la presentazione delle proposte negli Ambiti territoriali) potranno presentare i Piani di intervento all’Autorità responsabile per l’attuazione del Programma (e in copia alla Regione di appartenenza) seguendo la procedura definita nella Linea Guida.

I Piani di intervento da presentare possono consistere in una o più singola iniziativa progettuale (progetto), intendendosi per questo una operazione singola chiaramente identificata nel contenuto e nella localizzazione.

L’istruttoria di ciascun Piano di intervento (di seguito anche Piano) presentato avverrà da parte dell’Autorità responsabile dell’attuazione del Programma e riguarderà la completezza delle informazioni di inquadramento richieste e la conformità del Progetto ai criteri di accesso all’utilizzo effettivo delle risorse – anticipati nel presente atto di riparto – e che saranno ripresi e declinati con specificazioni e chiarimenti nella Linea Guida.

I Piani dovranno riguardare l’intero ammontare delle risorse assegnate da questo riparto a ciascun Ambito e dovranno essere presentati entro massimo 6 mesi dalla pubblicazione dei Formolari e della Linea guida sul sito web del Programma. Alla scadenza di quel termine non sarà più possibile presentare un Piano d’intervento a valere su questo riparto e le relative risorse confluiranno nel totale ancora da ripartire o da programmare per le iniziative del Programma. Si sottolinea,

³ Nel corso dell’attuazione del Programma L’AdG metterà a disposizione diverse Linee Guida contenenti indicazioni per i Beneficiari e altre entità attive nel Programma su argomenti specifici.

peraltro, che gli ulteriori riparti - in conformità con gli obiettivi di riequilibrio territoriale e di intensificazione del livello di qualificazione del servizio - potranno prevedere criteri aggiuntivi a quelli demografici e presentare condizioni di accesso (requisiti per i Piani di intervento) di natura diversa da quelli qui previsti.

La procedura non è competitiva e non vi saranno graduatorie, essendo ciascun Ambito territoriale chiamato a progettare le risorse ad esso assegnate dal presente riparto.

L'adozione di un sistema basato su riparto ex ante unitamente a condizioni di accesso e quindi su un meccanismo a sportello di durata lunga intende garantire a tutti gli Ambiti territoriali il tempo necessario per rispondere ai requisiti richiesti, favorendo pertanto solo temporalmente quanti risponderanno a questa opportunità con maggiore tempestività. I Piani di intervento presentati saranno istruiti e deliberati nella congruità rispetto ai requisiti richiesti entro un massimo di 60 giorni dalla presentazione. Al fine di evitare il più possibile esiti negativi, in corso d'istruttoria sarà possibile richiedere da parte dell'Amministrazione responsabile del programma precisazioni e integrazioni all'Ambito proponente il Piano, laddove l'istruttoria dovesse registrare carenze o incongruenze; in tal caso il termine per l'istruttoria risulterà sospeso in attesa dei chiarimenti e integrazioni da parte dell'Ambito proponente che dovranno essere resi nei tempi richiesti.

I progetti approvati nell'ambito del Piano di intervento potranno trovare attuazione sia integralmente nell'anno 2013, sia sul biennio 2013-2014, sia nell'anno 2014 in coerenza con il cronogramma di spesa di cui ciascun Piano dovrà essere corredato e che sarà in dettaglio specificato nella Linea Guida.

Ferma restando la necessità di un'azione di informazione e animazione generale a livello regionale, nel corso del periodo di apertura dei termini potranno essere avviate specifiche azioni di animazione e accompagnamento anche in sinergia con le Regioni.

Il Programma organizzerà quindi per quanto possibile punti informativi (help desk) e momenti di animazione e sostegno agli Ambiti per sostenere l'effettivo utilizzo da parte di tutti i territori coinvolti dell'opportunità offerta dal Programma.

Al fine di supportare gli Ambiti nella predisposizione dei rispettivi Piani di intervento e per coordinare detta progettazione di dettaglio con la programmazione sociale complessiva di Ambito territoriale, le Regioni potranno - di concerto con l'Autorità di gestione e gli Organismi del Programma⁴ - organizzare azioni divulgative e di supporto specialistico alle strutture tecniche degli Ambiti, nonché elaborare specifici indirizzi programmatici ed operativi, previa concertazione con il partenariato istituzionale e socio-economico regionale, rivolti a indirizzare i contenuti dei Piani di

⁴ Il Programma ha una sua struttura di governance definita in modo adattato rispetto alla struttura tipo dei programmi dei fondi strutturali. In particolare, accanto all'Autorità responsabile per l'attuazione (AdG) articolata in unità funzionali, il Programma prevede due Organismi: un Comitato di indirizzo e sorveglianza dell'attuazione in cui sono presenti rappresentanti istituzionali e del partenariato e un Comitato operativo di supporto all'attuazione con compiti più di sostegno operativo all'AdG.

intervento verso una piena sinergia con la programmazione generale di settore della Regione e facilitare la coerente integrazione, senza improprie sovrapposizioni, tra tutte le risorse disponibili per la programmazione d'Ambito provenienti sia dai finanziamenti ordinari sia da quelli aggiuntivi.

Come sarà ribadito nuovamente anche nella Linea Guida, stante la natura aggiuntiva del Programma, il Piano di intervento da presentare dovrà integrarsi nella programmazione complessiva del servizio diretta al soddisfacimento dei principali bisogni degli utenti (pur mantenendo una chiara identificazione di valore aggiunto e di tendenza all'avanzamento dimensionale e di qualità) e si raccomanda pertanto di seguire anche per i Piani da presentare al Programma i percorsi partenariali e di ascolto che dovrebbero informare il complesso della programmazione d'Ambito e più in generale la definizione del servizio, nel rispetto delle ragionevoli esigenze dell'utenza del territorio e della piena consapevolezza delle istanze delle rappresentanze di tutti i soggetti coinvolti. Il Programma si propone infatti di agire nel rispetto delle indicazioni europee sul principio del partenariato e si attende uguale attenzione da parte di tutti i Beneficiari del Programma stesso.

E' inoltre condizione generale per l'accesso alle risorse del Programma l'impegno a rispondere con tempestività e completezza all'Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati dell'ISTAT.

7. Prime indicazioni su circuito finanziario, rendicontazione, monitoraggio e controlli

La fonte finanziaria che alimenta il Programma è costituita dal Fondo di rotazione ex lege 183/1987. L'utilizzo di tale fonte finanziaria prevede specifici requisiti e procedure in tema di circuito finanziario, acquisizione e rendicontazione delle risorse, e monitoraggio dei progetti che informano anche il complesso del Piano d'Azione Coesione in cui il Programma è inserito.

Una Linea Guida dedicata provvederà a fornire indicazioni puntuali in merito a tali requisiti e procedure. In questa sezione si anticipano i principi di fondo cui essi si ispirano.

I fondi assegnati sono finalizzati esclusivamente alla realizzazione dei progetti previsti dal Piano d'intervento. Non è previsto un co-finanziamento con risorse proprie da parte del Beneficiario. E' tuttavia previsto che al di là della prima anticipazione, le spese effettuate siano restituite a rimborso di spese effettivamente sostenute.

Il circuito finanziario prevede un flusso di risorse finanziarie articolato in anticipazione, trasferimenti intermedi e trasferimento finale a saldo.

Ciascun Beneficiario (Ambito) di Piano d'intervento approvato otterrà una anticipazione eseguita da parte dell'Amministrazione responsabile del Programma sulle risorse complessive assentite⁵; i

⁵ La dimensione e la corresponsione dell'anticipazione sarà definita sulla base di un algoritmo che terrà conto della dimensione del finanziamento assentito e del cronogramma di spesa.

successivi trasferimenti intermedi saranno invece subordinati alla dimostrazione di stati di avanzamento effettivi e pagamenti effettivamente sostenuti che costituiranno il presupposto delle rendicontazioni di spesa intermedie; il saldo finale sarà erogato successivamente la conclusione effettiva (rendicontazione finale) del Piano di interventi.

Tenuto conto dei meccanismi di funzionamento del Fondo di rotazione ex lege 183/1987, i tempi di erogazione dell'anticipazione, dei pagamenti intermedi e del saldo finale saranno estremamente contenuti, a far data dal controllo della completezza della documentazione richiesta e del pieno rispetto dei requisiti di rendicontazione e di monitoraggio che saranno dettagliati nella Linea Guida.

Nel rispetto della normativa vigente⁶, in relazione ai fondi erogati dal programma si rammenta, inoltre, quanto segue:

- l'obbligo di destinazione dei fondi agli obiettivi del programma sarà oggetto di particolare monitoraggio per gli enti strutturalmente deficitari e per quelli che si sono avvalsi della facoltà di accedere alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art. 3, r) del DL 174/2012⁷.
- il monitoraggio obbligatorio ai fini della verifica degli adempimenti di cui agli artt. 158 e 195, comma 3, del D.Lgs 267/2000⁸.

Il Programma prevede che il meccanismo di rendicontazione delle spese sostenute sia collegato direttamente nei suoi presupposti alla rappresentazione articolata dei progetti del Piano nel sistema di monitoraggio di riferimento.

La sede unificante della identificazione, visibilità di avvio, avanzamento e conclusione di ciascuna singola iniziativa progettuale (progetto) afferente al Piano di ciascun Beneficiario sarà costituita dal sistema di monitoraggio del Programma che coincide con il sistema di monitoraggio nazionale in essere per le politiche di coesione amministrato a cura del MEF/RGS- IGRUE⁹. Il Beneficiario, direttamente ovvero attraverso l'Ufficio regionale di riferimento (come sarà meglio specificato dalla Linea Guida nelle diverse casistiche), dovrà pertanto fornire le informazioni richieste al sistema di monitoraggio nazionale.

Si tratta di informazioni di dettaglio a livello di singolo progetto inerenti variabili diverse, finanziarie fisiche e procedurali, che riguardano i seguenti aspetti:

⁶ Testo Unico Enti Locali – Decreto Legislativo n. 267/2000 e s.m.i..

⁷ Decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012", articolo 3, r), che introduce l'art. 243 bis nel Testo Unico Enti Locali.

⁸ Testo Unico Enti Locali – art. 158 "Rendiconto dei contributi straordinari" e art. 195, comma 3 "Utilizzo di entrate a specifica destinazione".

⁹ Sistema di Monitoraggio Unitario nazionale del Quadro Strategico Nazionale (QSN) presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE).

- identificazione amministrativa univoca della singola iniziativa progettuale (codice CUP-codice unico di progetto rilasciato dal sistema nazionale relativo),
- descrizione sintetica attraverso informazioni relative al titolo del progetto, l'identificazione del Beneficiario e dell'attuatore, e le corrispondenti localizzazioni a livello comunale,
- dati finanziari previsti ed effettivi,
- indicatori di realizzazione pertinenti,
- informazioni di natura procedurale su date temporali previste e effettive chiaramente identificate.

Il Programma prevede, inoltre, un meccanismo di controlli: sulla tipologia delle spese che non potrà discostarsi da quelle previste nel Piano di intervento approvato, sulla congruità dei costi sostenuti, e sulla regolarità e legittimità delle procedure per l'acquisizione dei beni o servizi ovvero la realizzazione di opere previste e realizzate dal Piano. Il sistema dei controlli prevede, oltre ai controlli che le norme di contabilità pongono in capo al Beneficiario, una fase di controllo a cura dell'Amministrazione responsabile dell'attuazione (ovvero, in via delegata, dagli uffici regionali di riferimento) da esercitarsi sulla totalità dei casi in via di verifica cartolare della documentazione giustificativa della spesa e in via campionaria per controlli in loco.

Allegato 1 – Primo Riparto delle risorse PAC servizi di cura per anziani tra ambiti

(si noti che i dati in % e in esito del riparto presentano arrotondamenti e pertanto la loro somma sul totale può risentire di questa approssimazione)

PAC Servizi di Cura - Anziani

Calabria - Riparto risorse PAC per Distretto socio-assistenziale

ID	Provincia	Distretto socio-assistenziale (Denominazione ufficiale)	Distretto socio-assistenziale ¹ (Comune sede del Distretto ASP)	N° Comuni ²	Pop. over 75 anni ³ (v.a.)	Pop. over 75 anni (%)	Risorse PAC ⁴ (€)
TOTALE				409	192.842	100,0%	18.577.000,00
1	Catanzaro	DISTRETTO N°1 -NORD- SEDE CATANZARO	CATANZARO NORD	16,8	9.372	4,9%	902.822,00
2	Catanzaro	DISTRETTO N°1 SEDE LAMEZIA TERME	LAMEZIA TERME	12	9.598	5,0%	924.602,00
3	Catanzaro	DISTRETTO N°2 REVENTINO SEDE SOVERIA MANNELLI	SOVERIA	9	2.351	1,2%	226.478,00
4	Catanzaro	DISTRETTO N°2 -SUD- SEDE CATANZARO LIDO	CATANZARO LIDO	14,2	5.899	3,1%	568.276,00
5	Catanzaro	DISTRETTO N°3 SEDE SOVERATO	SOVERATO	28	8.357	4,3%	805.053,00
6	Cosenza	DISTRETTO N° 3 SEDE AMANTEA	AMANTEA	9	3.145	1,6%	302.966,00
7	Cosenza	DISTRETTO N°1 PRAIA/SCALEA SEDE PRAIA A MARE	PRAIA A MARE	15	5.880	3,0%	566.436,00
8	Cosenza	DISTRETTO N°1 SEDE CASTROVILLARI	CASTROVILLARI	13	6.002	3,1%	578.189,00
9	Cosenza	DISTRETTO N°1 SEDE COSENZA	COSENZA	18	13.236	6,9%	1.275.060,00
10	Cosenza	DISTRETTO N°1 SEDE ROSSANO	ROSSANO	7	4.130	2,1%	397.854,00
11	Cosenza	DISTRETTO N°2 PAOLA/CETRARO- SEDE PAOLA	PAOLA	9	5.142	2,7%	495.343,00
12	Cosenza	DISTRETTO N°2 SEDE CARIATI	CARIATI	7	2.025	1,1%	195.074,00
13	Cosenza	DISTRETTO N°2 SEDE RENDE	RENDE	9	5.133	2,7%	494.476,00
14	Cosenza	DISTRETTO N°2 SEDE S.MARCO ARGENTANO	S. MARCO ARGENTANO	15	5.293	2,7%	509.889,00
15	Cosenza	DISTRETTO N°3 MEDIA VALLE CRATI - SEDE MONTALTO U.	MONTALTO UFFUGO	9	4.622	2,4%	445.250,00
16	Cosenza	DISTRETTO N°3 SEDE CORIGLIANO	CORIGLIANO	5	3.533	1,8%	340.344,00
17	Cosenza	DISTRETTO N°4 SEDE ROGLIANO	ROGLIANO	19	2.871	1,5%	276.571,00
18	Cosenza	DISTRETTO N°4 SEDE TREBISACCE	TREBISACCE	17	6.334	3,3%	610.172,00
19	Cosenza	DISTRETTO N°5 SEDE ACRI	ACRI	2	2.683	1,4%	258.461,00
20	Crotone	DISTRETTO N°1 SEDE CIRO' MARINA	CIRO' MARINA	11	4.056	2,1%	390.726,00
21	Crotone	DISTRETTO N°2 SEDE MESORACA	MESORACA	5	2.626	1,4%	292.970,00
22	Crotone	DISTRETTO N°3 SEDE S. GIOVANNI IN FIORE	S. GIOVANNI IN FIORE	5	2.334	1,2%	224.841,00
23	Crotone	DISTRETTO N°4 SEDE CROTONE	CROTONE	7	6.982	3,6%	672.595,00
24	Reggio di Calabria	DISTRETTO N° 2 RCNORD -SEDE REGGIO CALABRIA	REGGIO CALABRIA NORD	0,4	6.729	3,5%	648.202,00
25	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°1 SEDE VILLA S. GIOVANNI	VILLA S. GIOVANNI	13,1	6.957	3,6%	670.229,00
26	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°1 DISTRETTO NORD SEDE CAULONIA	CAULONIA	19	6.766	3,5%	651.787,00
27	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°1 SEDE POLISTENA	POLISTENA	13	4.132	2,1%	398.047,00
28	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°2 DISTRETTO SUD SEDE BOVALINO	BOVALINO	23	7.220	3,7%	695.522,00
29	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°2 SEDE GIOIA TAURO	GIOIA TAURO	7	5.547	2,9%	534.358,00
30	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°3 RCSUD SEDE REGGIO CALABRIA	REGGIO CALABRIA SUD	2,5	9.371	4,9%	902.713,00
31	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°3 SEDE TAURIANOVA	TAURIANOVA	10	4.442	2,3%	427.910,00
32	Reggio di Calabria	DISTRETTO N°4 SEDE MELITO PORTO S.	MELITO PORTO SALVO	9	3.619	1,9%	348.628,00
33	Vibo Valentia	DISTRETTO N°1 SEDE VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA	15	7.383	3,8%	711.225,00
34	Vibo Valentia	DISTRETTO N°2 SEDE SERRA S. BRUNO	SERRA S. BRUNO	19	3.705	1,9%	356.913,00
35	Vibo Valentia	DISTRETTO N°3 SEDE TROPEA	TROPEA	16	5.367	2,8%	517.018,00

¹ Questa colonna ha la sola finalità di dare indicazioni sulla localizzazione geografica dell'ambito territoriale e non implica necessariamente che il Comune indicato abbia funzioni di capofila

² I Comuni di Catanzaro e Reggio di Calabria sono suddivisi in più distretti socio-assistenziali

³ Fonte: Elaborazione da dati ISTAT, Censimento 2011

⁴ Calcolata con distribuzione delle risorse totali proporzionale alla quota di popolazione over 75 anni residente

PAC Servizi di Cura - Anziani
Campania - Riparto risorse PAC per Ambito territoriale

ID	Provincia	Ambito territoriale (Denominazione ufficiale)	Ambito territoriale ¹ (Comune con maggiore popolazione)	N° Comuni ²	Pop. over 75 anni ³ (v.a.)	Pop. over 75 anni (%)	Risorse PAC ⁴ (€)
TOTALE				551	448.624	100,0%	38.441.000,00
1	Avellino	AMBITO A01	ARIANO IRPINO	29	12.026	2,7%	1.030.465,00
2	Avellino	AMBITO A02	MERCOGLIANO/MONTEFORTE I.	7	2.379	0,5%	203.848,00
3	Avellino	AMBITO A03	LIONI/MONTELLA	25	8.994	2,0%	770.664,00
4	Avellino	AMBITO A04	AVELLINO	16	9.806	2,2%	840.241,00
5	Avellino	AMBITO A05	SOLOFRA	29	9.460	2,1%	810.594,00
6	Avellino	AMBITO A06	AVELLA	13	3.126	0,7%	267.856,00
7	Benevento	AMBITO B01	BENEVENTO	5	7.326	1,6%	627.739,00
8	Benevento	AMBITO B02	S. GIORGIO DEL S.	19	6.701	1,5%	574.185,00
9	Benevento	AMBITO B03	MONTESARCHIO	14	5.031	1,1%	431.088,00
10	Benevento	AMBITO B04	TELESE T.	18	6.468	1,4%	554.220,00
11	Benevento	AMBITO B05	MORCONE	22	6.849	1,5%	586.866,00
12	Caserta	AMBITO C01	CASERTA	4	9.100	2,0%	779.747,00
13	Caserta	AMBITO C02	MADDALONI	6	5.166	1,2%	442.656,00
14	Caserta	AMBITO C03	SESSA AURUNCA	16	8.171	1,8%	700.144,00
15	Caserta	AMBITO C04	PIEDIMONTE MATESE	31	8.226	1,8%	704.857,00
16	Caserta	AMBITO C05	MARCIANISE	6	4.160	0,9%	356.456,00
17	Caserta	AMBITO C06	AVERSA	9	7.514	1,7%	643.848,00
18	Caserta	AMBITO C07	CASAL DI PRINCIPE	10	6.368	1,4%	545.651,00
19	Caserta	AMBITO C08	S.M. CAPUA VETERE	7	5.184	1,2%	444.199,00
20	Caserta	AMBITO C09	CAPUA	10	4.634	1,0%	397.071,00
21	Caserta	AMBITO C10	MONDRAGONE	5	4.599	1,0%	394.072,00
22	Napoli	AMBITO N01	NAPOLI - MUNICIPIALITÀ 1	0,1	6.920	1,5%	592.911,00
23	Napoli	AMBITO N02	NAPOLI - MUNICIPIALITÀ 2	0,1	7.974	1,8%	683.276,00
24	Napoli	AMBITO N03	NAPOLI - MUNICIPIALITÀ 3	0,1	8.471	1,9%	725.868,00
25	Napoli	AMBITO N04	NAPOLI - MUNICIPIALITÀ 4	0,1	7.833	1,7%	671.143,00
26	Napoli	AMBITO N05	NAPOLI - MUNICIPIALITÀ 5	0,1	9.386	2,1%	804.259,00
27	Napoli	AMBITO N06	NAPOLI - MUNICIPIALITÀ 6	0,1	9.435	2,1%	808.492,00
28	Napoli	AMBITO N07	NAPOLI - MUNICIPIALITÀ 7	0,1	7.345	1,6%	629.356,00
29	Napoli	AMBITO N08	NAPOLI - MUNICIPIALITÀ 8	0,1	7.416	1,7%	635.415,00
30	Napoli	AMBITO N09	NAPOLI - MUNICIPIALITÀ 9	0,1	8.649	1,9%	741.090,00
31	Napoli	AMBITO N10	NAPOLI - MUNICIPIALITÀ 10	0,1	8.090	1,8%	693.178,00
32	Napoli	AMBITO N11	PORTICI	1	5.550	1,2%	475.560,00
33	Napoli	AMBITO N12	POZZUOLI	3	7.638	1,7%	654.473,00
34	Napoli	AMBITO N13	ISCHIA	7	5.538	1,2%	474.532,00
35	Napoli	AMBITO N14	GIULIANO IN CAMPANIA	1	4.193	0,9%	359.283,00
36	Napoli	AMBITO N15	MARANO DI NAPOLI	2	4.271	1,0%	365.967,00
37	Napoli	AMBITO N16	MELITO DI NAPOLI	5	5.547	1,2%	475.303,00
38	Napoli	AMBITO N17	SANT'ANTIMO	5	6.236	1,4%	534.341,00
39	Napoli	AMBITO N18	CASORIA	3	6.414	1,4%	549.593,00
40	Napoli	AMBITO N19	AFRAGOLA	4	6.006	1,3%	514.633,00
41	Napoli	AMBITO N20	ACERRA	1	2.323	0,5%	199.050,00
42	Napoli	AMBITO N21	CASALNUOVO DI NAPOLI	1	1.826	0,4%	156.463,00
43	Napoli	AMBITO N22	SOMMA VESUVIANA	6	5.507	1,2%	471.875,00
44	Napoli	AMBITO N23	NOLA	14	7.723	1,7%	661.756,00
45	Napoli	AMBITO N24	VOLLA	4	2.667	0,6%	228.526,00
46	Napoli	AMBITO N25	POMIGLIANO D'ARCO	2	4.122	0,9%	353.200,00
47	Napoli	AMBITO N26	S. GIUSEPPE V.	7	7.033	1,6%	602.633,00
48	Napoli	AMBITO N27	CASTELLAMMARE DI S.	1	5.285	1,2%	452.853,00
49	Napoli	AMBITO N28	S. GIORGIO A CREMANO	2	4.091	0,9%	350.543,00
50	Napoli	AMBITO N29	ERCOLANO	1	3.448	0,8%	295.447,00
51	Napoli	AMBITO N30	TORRE ANNUNZIATA	4	6.632	1,5%	568.273,00
52	Napoli	AMBITO N31	TORRE DEL GRECO	1	6.111	1,4%	523.630,00
53	Napoli	AMBITO N32	GRAGNANO	8	7.094	1,6%	607.860,00
54	Napoli	AMBITO N33	VICO EQUENSE	6	7.208	1,6%	617.628,00
55	Napoli	AMBITO N34	CAPRI	2	1.289	0,3%	110.450,00
56	Salerno	AMBITO S01	NOCERA I.	12	18.340	4,1%	1.571.490,00
57	Salerno	AMBITO S02	CAVA DE' TIRRENI	14	9.105	2,0%	780.175,00
58	Salerno	AMBITO S03	EBOLI	18	10.413	2,3%	892.253,00
59	Salerno	AMBITO S04	BATTIPAGLIA	12	11.292	2,5%	967.571,00
60	Salerno	AMBITO S05	SALERNO	2	16.485	3,7%	1.412.541,00
61	Salerno	AMBITO S06	MERCATO S. SEVERINO	6	5.035	1,1%	431.431,00
62	Salerno	AMBITO S07	CAPACCIO	21	7.212	1,6%	617.971,00
63	Salerno	AMBITO S08	AGROPOLI	37	11.080	2,5%	949.406,00
64	Salerno	AMBITO S09	SAPRI/CAMEROTA	17	5.013	1,1%	429.546,00
65	Salerno	AMBITO S10	SALA CONSILINA	19	8.091	1,8%	693.289,00

¹ Questa colonna ha la sola finalità di dare indicazioni sulla localizzazione geografica dell'ambito territoriale e non implica necessariamente che il Comune indicato abbia funzioni di capofila

² Il Comune di Napoli è suddiviso in 10 ambiti territoriali

³ Fonte: Elaborazione da dati ISTAT, Censimento 2011

⁴ Calcolata con distribuzione delle risorse totali proporzionale alla quota di popolazione over 75 anni residente

PAC Servizi di Cura - Anziani

Puglia - Riparto risorse PAC per Ambito territoriale

ID	Provincia	Ambito territoriale (Denominazione ufficiale)	Ambito territoriale ¹ (Comune con maggiore popolazione)	N° Comuni	Pop. over 75 anni ² (v.a.)	Pop. over 75 anni (%)	Risorse PAC ³ (€)
TOTALE				258	373.593	100,0%	31.382.000,00
1	Bari	AMBITO DI ALTAMURA	ALTAMURA	4	10.598	2,8%	890.237,00
2	Bari	AMBITO DI BARI	BARI	1	32.509	8,7%	2.730.772,00
3	Bari	AMBITO DI BITONTO	BITONTO	2	5.242	1,4%	440.331,00
4	Bari	AMBITO DI CONVERSANO	CONVERSANO	3	8.309	2,2%	697.960,00
5	Bari	AMBITO DI CORATO	CORATO	3	7.983	2,1%	670.576,00
6	Bari	AMBITO DI GIOIA DEL COLLE	GIOIA DEL COLLE	4	6.692	1,8%	562.131,00
7	Bari	AMBITO DI GRUMO APPULA	GRUMO APPULA	6	6.045	1,6%	507.783,00
8	Bari	AMBITO DI MODUGNO	MODUGNO	3	3.761	1,0%	315.926,00
9	Bari	AMBITO DI MOLA DI BARI	MOLA DI BARI	3	5.731	1,5%	481.407,00
10	Bari	AMBITO DI MOLFETTA	MOLFETTA	2	7.867	2,1%	660.832,00
11	Bari	AMBITO DI PUTIGNANO	PUTIGNANO	5	9.304	2,5%	781.541,00
12	Bari	AMBITO DI TRIGGIANO	TRIGGIANO	5	6.153	1,6%	516.856,00
13	Barletta-Andria-Trani	AMBITO DI ANDRIA	ANDRIA	1	6.599	1,8%	554.319,00
14	Barletta-Andria-Trani	AMBITO DI BARLETTA	BARLETTA	1	6.831	1,8%	573.807,00
15	Barletta-Andria-Trani	AMBITO DI CANOSA DI PUGLIA	CANOSA DI PUGLIA	3	4.340	1,2%	364.562,00
16	Barletta-Andria-Trani	AMBITO DI MARGHERITA DI SAVOIA	MARGHERITA DI SAVOIA	3	3.641	1,0%	305.846,00
17	Barletta-Andria-Trani	AMBITO DI TRANI	TRANI	2	8.348	2,2%	701.236,00
18	Brindisi	AMBITO DI BRINDISI	BRINDISI	2	9.679	2,6%	813.041,00
19	Brindisi	AMBITO DI FASANO	FASANO	3	8.639	2,3%	725.680,00
20	Brindisi	AMBITO DI FRANCAVILLA FONTANA	FRANCAVILLA FONTANA	6	9.501	2,5%	798.089,00
21	Brindisi	AMBITO DI MESAGNE	MESAGNE	9	10.610	2,8%	891.245,00
22	Foggia	AMBITO DI CERIGNOLA	CERIGNOLA	6	6.189	1,7%	519.879,00
23	Foggia	AMBITO DI FOGGIA	FOGGIA	1	13.380	3,6%	1.123.927,00
24	Foggia	AMBITO DI LUCERA	LUCERA	14	6.361	1,7%	534.327,00
25	Foggia	AMBITO DI MANFREDONIA	MANFREDONIA	4	7.437	2,0%	624.712,00
26	Foggia	AMBITO DI SAN MARCO IN LAMIS	SAN MARCO IN LAMIS	4	5.971	1,6%	501.567,00
27	Foggia	AMBITO DI SAN SEVERO	SAN SEVERO	8	9.471	2,5%	795.569,00
28	Foggia	AMBITO DI TROIA	TROIA	16	5.442	1,5%	457.131,00
29	Foggia	AMBITO DI VICO DEL GARGANO	VICO DEL GARGANO	8	4.625	1,2%	388.502,00
30	Lecce	AMBITO DI CAMPI SALENTINA	CAMPI SALENTINA	8	9.678	2,6%	812.957,00
31	Lecce	AMBITO DI CASARANO	CASARANO	7	7.127	1,9%	598.672,00
32	Lecce	AMBITO DI GAGLIANO DEL CAPO	GAGLIANO DEL CAPO	15	9.217	2,5%	774.233,00
33	Lecce	AMBITO DI GALATINA	GALATINA	6	6.887	1,8%	578.511,00
34	Lecce	AMBITO DI GALLIPOLI	GALLIPOLI	8	7.535	2,0%	632.944,00
35	Lecce	AMBITO DI LECCE	LECCE	10	17.062	4,6%	1.433.217,00
36	Lecce	AMBITO DI MAGLIE	MAGLIE	12	6.002	1,6%	504.171,00
37	Lecce	AMBITO DI MARTANO	MARTANO	10	5.428	1,5%	455.955,00
38	Lecce	AMBITO DI NARDO'	NARDO'	6	9.035	2,4%	758.944,00
39	Lecce	AMBITO DI POGGIARDO	POGGIARDO	15	5.518	1,5%	463.515,00
40	Taranto	AMBITO DI GINOSA	GINOSA	4	5.743	1,5%	482.415,00
41	Taranto	AMBITO DI GROTTAGLIE	GROTTAGLIE	11	7.813	2,1%	656.296,00
42	Taranto	AMBITO DI MANDURIA	MANDURIA	7	7.950	2,1%	667.804,00
43	Taranto	AMBITO DI MARTINA FRANCA	MARTINA FRANCA	2	6.104	1,6%	512.739,00
44	Taranto	AMBITO DI MASSAFRA	MASSAFRA	4	6.140	1,6%	515.763,00
45	Taranto	AMBITO DI TARANTO	TARANTO	1	19.096	5,1%	1.604.074,00

¹ Questa colonna ha la sola finalità di dare indicazioni sulla localizzazione geografica dell'ambito territoriale e non implica necessariamente che il Comune indicato abbia funzioni di capofila

² Fonte: Elaborazione da dati ISTAT, Censimento 2011

³ Calcolata con distribuzione delle risorse totali proporzionale alla quota di popolazione over 75 anni residente

PAC Servizi di Cura - Anziani
Sicilia - Riparto risorse PAC per distretto socio-sanitario

ID	Provincia	Distretto socio-sanitario (Denominazione ufficiale)	Distretto socio-sanitario ¹ (Comune sede del Distretto ASP)	N° Comuni	Pop. over 75 anni ² (v.a.)	Pop. over 75 anni (%)	Risorse PAC ³ (€)
TOTALE				390	469.419	100,0%	41.600.000,00
1	Agrigento	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D1	AGRIGENTO	11	13.097	2,8%	1.160.659,00
2	Agrigento	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D2	BIVONA	5	2.774	0,6%	245.832,00
3	Agrigento	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D3	CANICATTI'	8	8.695	1,9%	770.553,00
4	Agrigento	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D4	CASTELTERMINI	3	2.451	0,5%	217.208,00
5	Agrigento	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D5	LICATA	2	5.521	1,2%	489.272,00
6	Agrigento	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D6	RIBERA	7	3.934	0,8%	348.632,00
7	Agrigento	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D7	SCIACCA	6	8.257	1,8%	731.737,00
8	Caltanissetta	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D8	CALTANISSETTA	6	9.493	2,0%	841.271,00
9	Caltanissetta	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D9	GELA	4	8.981	1,9%	795.898,00
10	Caltanissetta	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D10	MUSSOMELI	6	2.939	0,6%	260.455,00
11	Caltanissetta	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D11	S. CATALDO	6	3.943	0,8%	349.429,00
12	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D12	ADRANO	3	5.580	1,2%	494.501,00
13	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D13	CALTAGIRONE	9	8.733	1,9%	773.920,00
14	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D14	ACIREALE	7	10.103	2,2%	895.330,00
15	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D15	BRONTE	4	4.002	0,9%	354.658,00
16	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D16	CATANIA	3	33.371	7,1%	2.957.344,00
17	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D17	GIARRE	10	8.589	1,8%	761.159,00
18	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D18	PATERNO'	3	5.612	1,2%	497.336,00
19	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D19	GRAVINA DI CATANIA	13	12.018	2,6%	1.065.037,00
20	Catania	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D20	PALAGONIA	6	4.903	1,0%	434.505,00
21	Enna	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D21	AGIRA	5	3.650	0,8%	323.464,00
22	Enna	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D22	ENNA	6	5.938	1,3%	526.227,00
23	Enna	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D23	NICOSIA	6	4.104	0,9%	363.697,00
24	Enna	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D24	PIAZZA ARMERINA	4	4.983	1,1%	441.594,00
25	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D25	LIPARI	4	1.130	0,2%	100.141,00
26	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D26	MESSINA	14	29.209	6,2%	2.588.507,00
27	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D27	MILAZZO	13	8.042	1,7%	712.684,00
28	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D28	BARCELLONA P.G.	13	7.573	1,6%	671.121,00
29	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D29	MISTRETTA	7	2.356	0,5%	208.789,00
30	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D30	PATTI	14	6.070	1,3%	537.925,00
31	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D31	S. AGATA M.	18	8.627	1,8%	764.526,00
32	Messina	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D32	TAORMINA	24	6.559	1,4%	581.260,00
33	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D33	CEFALU'	9	5.550	1,2%	491.842,00
34	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D34	CARINI	6	5.337	1,1%	472.966,00
35	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D35	PETRALIA SOTTANA	9	4.537	1,0%	402.070,00
36	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D36	MISLIMERI	11	5.382	1,1%	476.954,00
37	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D37	TERMINI IMERESE	10	6.636	1,4%	588.084,00
38	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D38	LERCARA FRIDDI	8	4.289	0,9%	380.092,00
39	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D39	BAGHERIA	5	6.829	1,5%	605.187,00
40	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D40	CORLEONE	7	3.557	0,8%	315.222,00
41	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D41	PARTINICO	9	6.675	1,4%	591.540,00
42	Palermo	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D42	PALERMO	9	61.741	13,2%	5.471.499,00
43	Ragusa	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D43	VITTORIA	3	8.151	1,7%	722.343,00
44	Ragusa	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D44	RAGUSA	5	10.052	2,1%	890.810,00
45	Ragusa	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D45	MODICA	4	10.455	2,2%	926.524,00
46	Siracusa	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D46	NOTO	5	8.556	1,8%	758.234,00
47	Siracusa	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D47	AUGUSTA	2	3.899	0,8%	345.530,00
48	Siracusa	DISTRETTO SOCIO-SANITARIO D48	SIRACUSA	11	17.029	3,6%	1.509.113,00
49	Siracusa	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D49	LENTINI	3	5.473	1,2%	485.018,00
50	Trapani	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D50	TRAPANI	8	13.563	2,9%	1.201.956,00
51	Trapani	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D51	PANTELLERIA	1	793	0,2%	70.276,00
52	Trapani	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D52	MARSALA	2	8.970	1,9%	794.923,00
53	Trapani	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D53	MAZARA DEL VALLO	4	6.308	1,3%	559.016,00
54	Trapani	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D54	CASTELVETRANO	6	6.987	1,5%	619.189,00
55	Trapani	DISTRETTO SOCIO SANITARIO D55	ALCAMO	3	7.413	1,6%	656.941,00

¹ Questa colonna ha la sola finalità di dare indicazioni sulla localizzazione geografica dell'ambito territoriale e non implica necessariamente che il Comune indicato abbia funzioni di capofila

² Fonte: Elaborazione da dati ISTAT, Censimento 2011

³ Calcolata con distribuzione delle risorse totali proporzionale alla quota di popolazione over 75 anni residente